



Luca 21, 5-7

Non resterà pietra su pietra

La fine del tempo, luogo di Dio e principio di vita, è simbolo della fine del mondo. Noi vogliamo sapere *quando* ciò avverrà e *quali* saranno i segni. Come se, prevedendola, potessimo fare qualcosa per evitarla. Ciò che Gesù dice sul futuro è la cronaca di ogni giorno. Invece di spaventarci, siamo chiamati a vivere il male, da sempre presente, con Gesù e come Gesù, testimoniando un amore più forte di ogni male. Allora, come sulla croce di Gesù, finisce il tempo e il mondo vecchio: vediamo il vero Dio e nasce l'uomo nuovo, a sua immagine.

- 5 E mentre alcuni dicevano del tempio
che era adorno di belle pietre e di donativi,
disse:
- 6 Di queste cose che guardate,
verranno giorni nei quali
non resterà pietra su pietra
che non sarà distrutta.
- 7 Ora lo interrogarono dicendo:
Maestro,
quando dunque saranno queste cose
e quale il segno
quando staranno per avvenire queste cose?

Ci siamo lasciati, prima dell'estate, con la vedova che chiude la vita pubblica di Gesù; che ormai, dopo pochi giorni se ne va, e ci lascia come maestro definitivo, come nuovo scriba del Nuovo Testamento, questa donna, questa vedova, che getta tutto quello che ha nel tempio: due monete, due spiccioli. E subito dopo si parlerà del tempio che viene distrutto e poi ci sarà la morte e resurrezione di Gesù. Ed entriamo finalmente nel cuore del vangelo,



che è mistero della morte e resurrezione di Gesù. E tutto il vangelo è un'introduzione, un cammino. E affronteremo adesso, l'inizio del discorso escatologico: capitolo 21. Ha un linguaggio apocalittico che parla sempre della fine del mondo. E questo capitolo 21 ha una particolarità, viene prima del 22 e 23. La fine del mondo è già avvenuta nel 22 e nel 23: è nella morte di Gesù, come la resurrezione di Gesù è già finito il mondo vecchio e il mondo nuovo. Per cui in questo capitolo ci si dà la chiave di lettura della storia alla luce del mistero di Gesù. Per cui quando parliamo di discorso escatologico o apocalittico (Apocalissi non vuol dire qualcosa di catastrofico, vuol dire rivelatorio, che ti toglie il velo e vedi la realtà), è un discorso che ci fa vedere la realtà della storia a una luce nuova non catastrofica, perché per quella catastrofica basterebbe il giornale, ma con occhio diverso. Non catastrofico in senso originario vuol dire che rivolge all'incontrario ciò che già era storto per ciò lo raddrizza. Cioè tutto il discorso sulla fine del mondo è un discorso di fiducia e di speranza che non è la fine, ma il fine.

Ed è il grosso problema dell'uomo se siamo destinati alla fine, tutto finisce: allora perché si vive. Oppure se la vita ha un fine: siamo pellegrini in cammino e vogliamo raggiungere la meta. Se la meta è il nulla e viviamo per nulla, è chiaro che viviamo da disperati e ci facciamo solo male. Solo se il fine è positivo, allora, c'è anche il cammino. Per cui chiediamo al Signore proprio di riuscire ad entrare in questo mistero che sono occhi nuovi per vedere la realtà.

E poi, uno è nella realtà, la libertà che abbiamo non è di cambiare. La realtà è quella che è (è così per tutti adesso). Se però la vedi con occhi nuovi di fiducia cambi la realtà. Perché se hai fiducia ti impegni, ti impegni per il bene allora costruisci un mondo positivo, un mondo sensato, un mondo nell'amore, costruisci già davvero la vita eterna, ora. Se invece, vivi con sfiducia hai paura, ti blocchi, ti chiudi nell'egoismo cominci, allora, a fare cavolate infinite, perché l'egoismo è possedere tutto per garantirsi le cose e



cominci a fare il male devasti il mondo, costruisci l'inferno su questa terra.

Per cui questo discorso escatologico e apocalittico, cioè ci rivela il senso della storia in modo che possiamo viverlo già ora. Perché la nostra libertà non sta nel cambiare la storia, ma nel leggerla in modo diverso e poi come la leggiamo la facciamo. Sono gli occhi nuovi che ci mancano. E questo capitolo vuole darci occhi nuovi per leggere la storia. E Luca è così preoccupato del senso della storia (lui è teologo della storia della salvezza) che mette quattro discorsi escatologici nel suo vangelo, cioè conosce quattro fine del mondo. E *escato* vuol dire: la fine; *logico*: la parola. La parola sulla fine: parola sulla fine del mondo o sul fine. Apocalittico vuol dire: rivelatorio. Noi, invece, apocalittico diciamo: cosa disastrosa, paradossale. Invece, no! Perché abbiamo gli occhi sbagliati.

Ci sono quattro discorsi escatologici. Il primo sarà la morte e resurrezione di Gesù dove è finito il mondo vecchio, addirittura si squarcia il velo del tempio. Muore quel Dio che noi pensavamo che fosse Dio, che non è mai esistito e nasce l'uomo nuovo sulla terra che è il Figlio di Dio che sa amare e vivere. Dove la morte non è la morte, ma è saper dare la vita, che è un'altra cosa.

Ciò che è capitato a Gesù nella sua vita è ciò che celebriamo quotidianamente nell'Eucarestia, quindi c'è un'escatologia quotidiana. Viviamo già, oggi, il valore definitivo. Quando uno vive ringraziando Dio dei doni e condividendo con i fratelli vive già ora come fratello la vita escatologica e ha valore definitivo se no butta via la vita. Quindi c'è un'escatologia quotidiana.

Poi c'è un'escatologia personale, cioè la mia piccola storia come finisce con la morte? No, la mia morte sarà come la morte di Cristo in comunione con il Padre, in comunione con i fratelli e quindi la mia storia anche ha un fine positivo come quello di Gesù.

E il mondo l'universo, la grande storia? Lo stesso. E il discorso che vedremo al capitolo 21 sarà su tutta la grande storia, in fondo la



storia di ogni giorno, la storia di quel giorno che è la mia vita e la storia di quell'unico giorno, che è il giorno di tutto il cosmo, poi tutto il mondo è un giorno anche quello per Dio. Tutto ha come parametro di lettura il mistero del male che è vinto dall'amore del bene e della vita che vince sulla morte.

Questo ci può bastare come introduzione sapendo che trattiamo dei temi più forti, perché se non sappiamo perché stiamo al mondo, che senso ha la nostra vita, perché viviamo? Viviamo da sconfitti. E questo discorso vuole proprio essere apocalittico, cioè rivelarci perché siamo al mondo e come dobbiamo vivere in questo mondo.

⁵E mentre alcuni dicevano del tempio che era adorno di belle pietre e di donativi, disse: ⁶Di queste cose che guardate verranno giorni nei quali non resterà pietra su pietra che non sarà distrutta. ⁷Ora lo interrogarono dicendo: Maestro, quando dunque saranno queste cose e quale il segno quando staranno per avvenire queste cose?

Questi semplici versetti sono la cornice per entrare nel discorso escatologico. Gesù parla della distruzione del tempio. Ora i discepoli ascoltando, ma se finisce il tempio e la presenza di Dio fra noi, finisce il mondo! Questo serve per introdurre il discorso sul fine del mondo che verrà dopo. E ci fermiamo solo su questi semplici versetti, perché riteniamo che sia molto importante capire cosa vuol dire il tempio. È così importante questo discorso dal punto di vista formale del vangelo, che il vangelo di Giovanni come prima azione di Gesù pone le nozze di Cana e subito dopo Gesù che entra con la frusta nel tempio. Per dire una cosa molto semplice, che Dio non sta nel tempio, non sta nella legge. Dio sta nell'amore, nel vino e nelle nozze. E quindi, quello che è venuto a fare Gesù è distruggere il tempio, cioè la falsa immagine di Dio e di uomo che abbiamo, per farci capire che Dio è altro da quello che aveva detto il serpente a Eva, che Dio è legge, divieto, obbligo, prescrizione, dovere, giudizio, condanna, come fa la legge. E Giovanni lo pone all'inizio.



Luca pure, pone tutto l'inizio del suo vangelo nel tempio, il suo finale ancora nel tempio e nel mezzo c'è il cammino di Gesù a Gerusalemme, per entrare nel tempio; finalmente entra nel tempio, anche lì con la frusta. E poi sulla croce vedremo qual è il nuovo tempio: si squarcia il velo del tempio e finisce quel Dio che noi immaginavamo e scopriamo finalmente chi è Dio e chi è l'uomo. Così tutti gli altri vangeli.

Addirittura Marco, le prime parole del vangelo dopo il titolo sono: *Mando il mio angelo davanti a te* è la citazione di Malachia 3 che parla della fine del mondo quando Dio entra nel suo tempio e distrugge il tempio perché Dio non è quello che sta nel tempio.

E quindi, allora analizziamo questo testo un po' declinando i termini che vedremo in gioco in tutta la passione di Gesù.

Cominciamo dalla prima espressione.

⁵Mentre alcuni dicevano del tempio.

Si sta parlando del tempio. E ci fermiamo su questa parola. Lì hanno davanti, il tempio costruito da Erode il grande, che aveva cominciato a costruire nel 24 a.c. che finì nel 60 d.c., ma già in dieci anni era già strutturato molto bene, con centomila operai e mille sacerdoti operai che lavoravano per le rifiniture interne dei luoghi più santi. E poi, altri fino al 64 d.c. era ancora per gli abbellimenti quindi era qualcosa di splendido, grandioso. E poi sei anni dopo fu distrutto del tutto dall'imperatore Tito chiamato: delizia del genere umano, tanto era buono. Il quale ha distrutto così bene il tempio lasciando soltanto il così detto muro del pianto che è di pietre enormi, per dire cosa sanno distruggere i Romani: vedete da quello che è rimasto, e quindi non ribellatevi. Avevano davanti questo tempio. Per sé Israele ha un rapporto con il tempio strano. Il tempio è chiamato il *luogo* vuol dire: *amacom* in ebraico, è il luogo per eccellenza e tutti gli altri sono non luogo. Solo in riferimento al tempio diventano un luogo.



E questa parola che il tempio è il *luogo* è importante perché la prima parola che ha detto Dio ad Adamo è: Dove sei? In che luogo sei? Noi siamo definiti dal luogo. Viviamo nel tempo anche, ma il tempo non lo possiamo definire: siamo nati adesso, viviamo in questo istante, dopo non sappiamo e noi non c'eravamo. Mentre il luogo dipende da noi ed è il luogo che è lasciato alla nostra libertà e noi che luogo cerchiamo? Tutta la nostra vita è cercare il luogo, il luogo dove siamo accolti, dove possiamo vivere, il luogo dove possiamo avere relazioni positive. In fondo, il vero luogo dell'uomo è dove è amato, dove non è amato è un non luogo, non può vivere. Per questo Dio ha detto ad Adamo: Dove sei? Perché ti sei allontanato da me? Perché il tuo luogo sono io e il luogo di Dio è l'uomo perché aspetta di essere amato dagli uomini. Quindi per sé non occorre il tempo. Si accontentava di qualcosa di simbolico di una tenda e vagava col suo popolo e poi, hanno costruito il tempio dove al posto dell'idolo c'era il nulla: nel santo dei santi c'era nulla, c'era la presenza, cioè l'assenza, quello verso cui andiamo: Dio accoglie, ma Davide ha voluto costruire il tempio. Comunque il tempio è comune a tutte le religioni.

Il tempio vuol dire il centro qualcosa che è tagliato fuori da resto e tutto il resto è in riferimento a quello. Profano e sacro e tempio e tutto il resto che sta davanti. E il tempio è in fondo il luogo che ordina il calendario il lavoro, le feste, dove sta la legge, dove sta il valore assoluto è il centro della vita. Anticamente c'era al centro il Duomo. Però, ho trovato che adesso il vero centro della vita sono le Borse non a caso a Milano anche la moda. Cioè l'uomo non è mai ateo, ha bisogno di un assoluto perché è relazione, è relativo.

Qual è il nostro tempio? Qual è il centro della mia vita attorno al quale si organizza tutto il resto? È il problema di fondo che abbiamo tutti noi. Per esempio, mediamente noi rischiamo di lavorare anche dodici ore al giorno per riposare dodici ore, per modo di dire, consumare e poi ricaricarsi, lavorare ancora dodici ore. Il nostro tempio è il dio Moloc al quale sacrificiamo la vita, che



veneriamo con culto diretto dodici ore e con culto indiretto le altre dodici. E ogni epoca ha un po' i suoi idoli e anche ogni persona, ma almeno saperli individuare. Prima avevamo forse benessere e adesso cosa abbiamo come tempio? Consumi. Consuma di più, un po' di più. E prima c'erano le ideologie che in fondo e prima anche la tecnica ci farà produrre, ci libererà dal lavoro. Lavoriamo sempre di più! Cioè ogni epoca ha i suoi idoli attorno ai quali si organizza la vita: vedere quali sono i nostri. Perché l'idolo ti toglie la vita, Dio invece te la dà perché te la organizza in modo da lasciarti principalmente libero: perché Il tempio sarà distrutto.

Il tempio dice anche, proprio perché è il cuore, il centro dove si gioca la relazione con Dio, molto l'immagine che abbiamo di Dio e il rapporto che abbiamo con il tempio, con il luogo, dice l'immaginario interiore che viviamo profondamente in noi e che colleghiamo a Dio. Perché c'è sempre un doppio binario, forse in questo senso un'ambiguità possibile almeno, nel rapporto con il tempio. Il tempio dice presenza, dice Dio vivo e presente in mezzo al popolo, Dio punto di riferimento del popolo e della vita dei singoli, ma dice anche l'imprigionare, l'esclusivo rapporto con Dio solo in quel luogo, cioè solo nostro, del tipo il rapporto tra i monoteisti. Il tempio ha questa doppia caratteristica che ne fa un'arma a doppio taglio: o entri veramente nella profondità del rapporto con il Signore, oppure sei pronto a chiudere e a trattarlo come un idolo, piegandolo alle tue modalità di culto.

Poi, tra l'altro le lotte religiose sono più tremende alla fine, tra coloro che credono in un solo Dio.

Che era adorno di belle pietre e di donativi.

Questo tempio è bello e all'uomo piacciono le cose belle ed anche il frutto proibito sembrava bello da vedere buono da mangiare e desiderabile perché l'uomo è fatto per ciò che è bello. E bello dovrebbe essere anche buono, ma il bello ha un valore aggiunto vuol dire che hai il gusto del bene per cui desideri queste belle pietre. Però c'è anche un'ambiguità tremenda di questo bello,



buono e desiderabile. Già, perché il male lo facciamo ci sembra bello, buono e desiderabile, poi ci accorgiamo che non è vero. Poi, questa è anche la caratteristica dell'idolo se ricordate il sogno di Nabucodonosor che vede una statua grande, bella, splendida e terribile: d'oro e le varie parti di bronzo e i piedi di argilla che è immagine dell'idolo, cioè l'idea che abbiamo di Dio è qualcosa di grande, di potente, di affascinante, ma anche di terribile perché lui ha tutto il potere e tu sei nulla davanti a lui. Bene, questa immagine di Dio è l'idolo, cioè è satanica. Perché Dio è piccolo non tiene in mano nessuno, è servo di tutti. Addirittura Gesù per usare il titolo più alto che dice di sé dice: *Io sono il Figlio dell'uomo*. Figlio dell'uomo per uno che conosce la bibbia vuol dire due cose. Una: figlio dell'uomo, uomo vuol dire anche donna in ebraico *nev* è la terra, è il massimo comune denominatore di ognuno: sono tutti figli d'uomo. Quindi praticamente, ciò che tutte le persone hanno, anche l'ultimo dei barboni, l'ultimo dei disgraziati, è figlio d'uomo. Quello che crede di essere imperatore, papa o principe o re, tutto sommato è un figlio di uomo forse anche lui, se non si riconosce non è uomo, è bestia, è la bestia. Per cui è bellissimo il titolo che Gesù usa di sé è sempre Figlio dell'uomo. Contemporaneamente è anche la figura più sublime della bibbia perché sarà quello che giudicherà il mondo, cioè Dio. E Gesù, poi alla fine dice: *Quello che avete fatto all'ultimo degli uomini, il figlio dell'uomo ridotto ai minimi termini, l'avete fatto a me*. Dio si identifica con gli ultimi, quindi tutte queste suggestioni, che anche belle che ci siano, sono anche ambigue: possono essere segno di potere, di dominio, oppure segno di amore, di fraternità.

Per cui è giusto fare belle chiese anche adorarle, anche metterle a posto perché non cadano, il bello è sempre bello, però il problema è un altro: che Dio non abita in una casa di pietra, Dio abita dove è amato perché è amore. Il vero tempio siamo noi. Per cui questi templi è inutile farne più che tanti. Dobbiamo costruire il vero tempio che è la comunità, che è la fraternità. Per questo Gesù entra con la frusta tre giorni prima, per distruggere quel tempio che



è il luogo del prestigio dell'uomo sugli uomini, che proietta su Dio e serve da giustificazione per tutte le ingiustizie. Perché noi vogliamo essere come quel Dio che immaginiamo. Se è un Dio grande, ricco, solenne e potente, se vogliamo come essere come lui e facciamo tutto il male del mondo. Se invece Dio è buono, misericordioso, longanime, di grande amore, si fa servo degli uomini, si fa ultimo di tutti e vuol salvare tutti, si perde per gli altri, allora, cambia la storia. Capite, allora, come è importante la distruzione del tempio e non lasciarsi ingannare dalla bellezza dei donativi, dove la vedova ha messo i due spiccioli, ma ha un altro significato che dà la sua vita: il vero dono è che sappiamo donare la vita, come Dio che dà la vita.

C'è un senso ancora una volta di una bellezza che può veramente comunicare qualcosa che porta oltre. Invece, c'è un'altra bellezza che imprigiona. Non solo non richiama il Signore, ma lo diventa essa stessa.

disse: ⁶ Di queste cose che guardate, verranno giorni nei quali non resterà pietra su pietra che non sarà distrutta.

Parole di Gesù e Gesù sarà poi condannato per queste parole: *Di tutto questo tempio non resterà pietra su pietra.* Non del tempio soltanto materiale, di tutte le immagini che avete di Dio e della vita, non resterà che pietra su pietra. Noi non siamo abbastanza coscienti come cristiani, che Gesù è stato accusato per questo. Perché presentava un'immagine di Dio che nessuno accettava, quella del Figlio dell'uomo, e teniamo presente che nel tempio è in gioco tutto il mondo dei valori. Nel tempio abita Dio, il valore supremo, nel tempio sta la legge, si organizza la vita. E poi, il re che ha il potere che potere ha? Di fare osservare la legge non di cambiarla. E il profeta (è l'altra istituzione di Israele) cosa fa? Rimprovera il re che non osserva la legge. Per cui attorno al tempio si riorganizzano tutte le istituzioni, cioè il tempio, la legge, il re e la profezia, la Parola.

Nella morte di Gesù è distrutto il tempio; si squarcerà il velo del tempio e ci sarà, si dice nel vangelo, la teoria (è l'unica volta che esce la parola nel Nuovo Testamento), vuol dire lo spettacolo, ma



vuol dire anche visione di Dio, cioè sulla croce vediamo chi è Dio; è quell'uomo lì, nel suo corpo conosciamo Dio. Per cui entreremo quest'anno nella grande rivelazione di Dio che si mostra così come è. E quindi distrugge ogni immagine di Dio che abbiamo e poi, distrugge ogni legge che abbiamo, perché la legge divide, discrimina, giudica, condanna. E lui non giudica, non discrimina, non condanna nessuno, la sua legge è la comunione, la misericordia e l'amore. Così la sua regalità, il suo potere, il suo dominio sarà sulla croce, quando dà la vita per tutti. La sua regalità è essere Dio, la sua libertà è servire non dominare quella è schiavitù ed egoismo. Quindi crolla il concetto di legge e di uomo. Noi pensiamo che l'uomo realizzato è quello che sta sopra gli altri, che ha i piedi in testa agli altri, quello è un non uomo che schiaccia gli altri. Il vero uomo è quello che è uguale a Dio, e Dio chi è? È servo dei servi, di tutti. E poi, entra in crisi anche la profezia, perché dopo la profezia di Gesù non c'è nessuna profezia, ormai è già detto tutto: è solo da capire.

E dov'è il nuovo tempio? E il nuovo tempio è la carne del Figlio dell'uomo e di ogni figlio di uomo, cominciando dagli ultimi: ciò che fate agli ultimi *l'avete fatto a me*, si identifica con gli ultimi. Quello è uno potente: è carne della carne di Gesù. *Non adorerete Dio né su questo monte* - dice Gesù alla Samaritana, Gezarim - *né a Gerusalemme, ma lo adorerete in Spirito e verità*. Lo Spirito è l'amore, la vita. E la verità della vita è che siamo figli e fratelli, è lì che si adora Dio.

Dove sta Dio? Sta dentro di noi, se accogliamo il suo amore e lo amiamo. E noi siamo il vero tempio di Dio: *Non sapete che siete tempio, dimora dello Spirito Santo*, 1 Corinti 6,19.

Capite, allora, qual è il vero tempio. È distrutto quel tempio lì, e nasce il nuovo tempio che è la carne dell'uomo; ogni uomo è il tempio e la presenza di Dio è in ciascuno di noi. E si riconosco nell'altro Dio anch'io ho lo Spirito di Dio che riconosce gli altri come fratelli e figli di Dio e sono tempio dello Spirito. Questo è il vero tempio. Quello che dice Pietro nella sua lettera: il tempio non fatto



di pietre, non fatto di materiale, ma di *pietre vive* che siete voi. Ed è bello che il tempio sia fatto di pietre vive. Ognuno di noi è una pietra, quindi dobbiamo stare insieme e poi, le pietre non sono come i mattoni. I mattoni sono tutti prefabbricati: uguale misura, uguale materia, uguale colore. Le pietre sono tutte diverse, diverse misure, non sono a norma, diverso colore e devono essere lavorate per essere messe insieme, e ognuna è sé stessa, ma insieme con l'altra costruisce davvero la casa. È molto bello che noi, uniti alla pietra scartata che è Gesù (che è la prima pietra, inizia lui), ognuno così com'è, entrando in comunione con gli altri nella sua identità, nella sua differenza costruisce il vero tempio che è l'umanità di persone che si considerano fratelli dove ognuno accoglie l'altro, ognuno è casa dell'altro e allora, nasce davvero il regno di Dio sulla terra, il mondo nuovo. È questo il nuovo tempio.

E qui vorrei aggiungere delle cose su questo tempio. Innanzi tutto, vorrei fare delle considerazioni sul cristianesimo e l'ateismo. Come sapete i primi cristiani erano condannati come atei. Non credevano in quel Dio nel quale credevano tutti: Dio, patria e famiglia. Queste cose qui, insomma, ci sono sempre state. Gesù fu ucciso per bestemmia, perché per lui il tempio chi è? È l'uomo immagine e somiglianza di Dio e se ama Dio, il prossimo, come il Padre e i fratelli, è veramente figlio. Quindi non sono le belle liturgie. E se anche oggi c'è l'ateismo anticristiano, mi domando: Ma perché c'è l'ateismo anticristiano? Se i cristiani dovrebbero essere così? Probabilmente perché noi testimoniamo il contrario del vangelo. Come dice Romani 2,24, citando Isaia: Per causa nostra il nome di Dio è bestemmiato. Se noi presentiamo un Dio di potere e di dominio, sopra gli altri e il mio è più forte del tuo, e poi cominciamo a lottare gli uni con gli altri, facciamo le guerre e dove riusciamo a vincere poi, sottomettiamo gli altri, che Dio è questo? Si chiama satana! Nella seconda tentazione dice satana a Gesù: Tutti i regni della terra sono miei e io li do a chi voglio. Gesù, se mi adori, allora, te li do tutti. Quello che cerchiamo di fare sempre e non ci riusciamo bene, per fortuna. Capite, allora, tutta l'ambiguità anche



di un certo cristianesimo che non coglie l'umano del Figlio dell'uomo che non pone al centro la croce di Gesù la sua carne, l'umanità. Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità: *Dio nessuno lo ha mai visto la sua carne ce lo rivela.*

Qui verrebbe fuori anche tutto un discorso sulla nuova considerazione dell'uomo, che tutto ciò che è profondamente umano è divino, l'unica immagine di Dio è l'uomo vero. Tutto ciò che possiamo conoscere di Dio lo conosciamo nell'uomo, se vive nella verità e nell'amore. E tutto ciò che è disumano, che è contro l'uomo, è contro Dio. E Dio non ha bisogno di essere difeso. Se un Dio ha bisogno di essere difeso che crepi. Pensate ci sono certe istituzioni che fanno le crociate per difendere Dio, come se Dio avesse bisogno di essere difeso. Ma è così imbecille Dio senza bastone che non sta in piedi, se non ci siamo noi a sostenerlo. C'è una scarsa stima di Dio, da difendere con le armi, col potere. Dio si testimonia con l'amore perché Dio è amore ed è l'unica arma del cristianesimo; e se ritarda a venire il Regno di Dio sulla terra e se è bestemmiato il nome di Dio è per causa nostra. Il vangelo è scritto per noi non per gli altri, perché impariamo a testimoniarlo.

Mi viene in mente che, anche la riflessione della Chiesa nel Vaticano II è molto forte a questo riguardo, perché nell'ultimo dei decreti della Dei Verbum, il documento sulla centralità della Parola di Dio, sulla Parola ispirata nella vita della Chiesa, c'è un passaggio dove si ragiona su come intendere questa Parola, che è Parola di Dio, detta però, in parole umane. Sono evidentemente parole povere, parole situate, solitamente limitate come sono le parole umane. Credo che la cosa forte in rapporto a quello che stavi dicendo adesso, e ancora una volta ci aiuta anche a capire il nostro modo di vivere la relazione con Dio, è che il documento conciliare dice, fondamentalmente, che il rapporto tra l'umano e il divino nella Parola è direttamente e non inversamente proporzionale. Che significa? Noi pensiamo che una cosa è tanto più divina quanto meno c'è di umano; tanto più la divinità, come la intendiamo,



risplende nella sua purezza, nettezza e allora, l'uomo si ritira. Qui, allora, veramente diciamo la divinità risplende. Invece, la logica con cui il Concilio accoglie la Parola è proprio, tanto più quella è parola umana, proprio perché è autenticamente parola umana, proprio per quello Dio l'assume e la fa Parola sua e si rivolge a noi con parole così: direttamente proporzionale l'umanità e la divinità proprio nel comprendere il mistero.

Pensavo quanto dicevi come il rispetto che Dio ha per l'uomo è incredibile! È tutto! E il così scarso rispetto delle religioni dell'uomo è tremendo! Sacrificano l'uomo a Dio. Il cristianesimo è Dio che si sacrifica per l'uomo, non l'uomo a Dio, per esempio. E non è perché volesse sacrificarsi, perché l'abbiamo fatto fuori. Cioè è la falsa immagine di Dio quello che vuole il sacrificio, gli olocausti: *No io non voglio sacrificio, olocausti. Voglio misericordia, voglio amore, voglio perdono, voglio giustizia!* Che è tutta un'altra cosa.

C'è, invece, tutta una sacralità pervadente, che sta nel fondo dell'animo che in fondo è il nostro ateismo più profondo, che ci inventiamo i nostri idoli, poi li incensiamo e viviamo dei nostri dubbi e dei nostri splendori. Invece, che della rivelazione nulla è escluso da Dio la cui unica immagine è l'uomo che vive da Figlio e da fratello di tutti. E invece, c'è tutto un alone di sacralità se no, non funziona. Se tu vuoi guadagnare soldi fonda una religione, c'è da vivere di sicuro, garantisci la salvezza: ci sono infinite sette dappertutto, prosperano sempre. Invece, non c'è nulla di sacro perché tutto è sacro, sacro è anche il diverso; Tutto è sacro perché la presenza di Dio pervade ogni creatura e soprattutto l'uomo e anche il più lontano da Dio, Dio gli è più vicino: carcerato, denigrato, impuro, affamato: sono io Quello che avete fatto a loro l'avete fatto a me! Ciò che è fatto a loro non salva loro, salva voi, salva la nostra umanità, il nostro essere umani. L'unica cosa che vuole Dio da noi.

E allora, capite come è importante questa inquadratura sul discorso che Gesù farà leggendo la storia, alla luce della distruzione del tempo alla luce di tutti i valori che noi pensiamo come assoluti,



divini ed immutabili, perché il vero valore è un altro: è l'uomo, il Figlio dell'uomo.

⁷Ora lo interrogarono dicendo: Maestro, quando dunque saranno queste cose e quale il segno quando staranno per avvenire queste cose?.

Sono i discepoli che interrogano e hanno capito che la fine del tempio è la fine del mondo, poi verrà il Regno di Dio, allora, domandano: quando verranno e quale il segno? Quand'è che viene la fine del mondo? Non preoccuparti, viene ogni momento. E il momento è quello definitivo. Oggi viviamo nella società puntuale che non ha futuro: è vero perché il futuro è tutto presente. Vivi in ogni istante il valore definitivo, come amore del Padre e dei fratelli, allora, è già finito il vecchio tempio e sei già nella vita. Se no, distruggi il tempio e ammazzi gli altri. E qual è il segno? E vedremo nel racconto successivo i segni son quelle cose che accadono ogni giorno sui giornali, quindi non occorre andare a cercare cose strane. Quindi ci aiuterà a leggere alla luce della distruzione del tempio e della morte e resurrezione di Gesù, tutte le vicende quotidiane che ci capitano nella vita, come luogo della speranza, non invece della paura della fatalità, è della speranza, della vigilanza e della responsabilità.

Testi di approfondimento

- Daniele 2,27-45: in riferimento alla profezia che assume questo tono fortemente escatologico è il profeta.
- Luca 12,35-48: per l'escatologia quotidiana;
- Luca 17,20-18,8: per l'escatologia personale;
- Luca 21,5: seguenti per l'escatologia universale, quella che riguarda il mondo, l'universo, la così detta grande storia è il detto nel quale stiamo entrando;
- Luca capitolo 23 c'è l'escatologia pasquale di Gesù, quella che racconta l'ultimo suo discorso, la passione e la morte.



Sputi di riflessione

- Perché tutte le sette terrorizzano con la paura della fine del mondo, invece di chiamare l'uomo alla responsabilità di vivere il presente nell'amore e nella giustizia, che è già il mondo nuovo e salvato?
- Senza allarmarsi e farsi ingannare, cosa deve fare il discepolo per testimoniare Gesù?